Anno V. — TORINO Giovedì 4 MAGGIO 1871 — Num. 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18	9	4 50
Svizzera »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56	30	16
Germania »	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *G. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 MAGGIO 1871.

L'Internazionale.

Fra gli errori più funesti che gli uni per ignoranza, gli altri per malizia vanno spargendo da un mese in qua è quello che il Comune di Parigi non sia sollecito che di assicurare le più ampie libertà municipali, che non voglia farle altrimenti prevalere che colla spontanea adesione degli altri Comuni della Francia, essere poi una sperticata menzogna ch'esso voglia attentare al principio della proprietà e della famiglia. Sul rispetto che per queste hanno i comunalisti ci hanno già abbastanza edificati i loro provvedimenti e ce ne danno sempre nuovi saggi. Ma il dubbio dove poi cessare affatto quando si sappia quali sono gl'intendimenti della Società internazionale, alla quale appartengono parecchi dei rappresentanti di Parigi presso l'assemblea nazionale e che tende ora a dominare il Comune.

Nel nuovo programma pubblicato qualche tempo fa dai signori del Comune si è cercato di avvalorare quella menzogna. Ma la contraddizione si scorge a prima giunta in quel documento. Vi si dichiara infatti che i principii su cui si fonda il Comune sono assoluti e vogliono essere adottati dalla grande amministrazione centrale dei delegati dei Comuni federali. Quindi la Francia non ha libertà di rigettarli e se li rigetterà Parigi farà la guerra. Ecco dunque che intende imporre la sua volontà al resto della nazione. Si vuole pure « il riconoscimento e la consolidazione della repubblica, sola forma di governo conciliabile coi diritti del popolo ed il regolare e libero svolgimento della società. » E se questa non sarà l'opinione della Francia, poniamo anche che s'inganni, la si costringerà ad adottarla colle meraviglie del fucile a retrocarica. E se non si propugnerà colle armi la proclamazione dei principii anzidetti e si lascierà che ogni distretto faccia ciò che gli garba, ecco distrutta l'unità della Francia, che i comunisti di Parigi gridano ai quattro venti essere in cima dei loro desiderii.

Altre contraddizioni del programma. Vi si predica « l'assoluta indipendenza del Comune estesa a tutte le parti della Francia, che assicuri a ciascuno i suoi diritti e ad ogni francese il pieno esercizio delle sue facoltà e potere, come uomo, come cittadino, come lavorante. » Ma ammessa questa sconfinata autonomia di tutti i Comuni, come la si potrà conciliare col pieno esercizio di tutte le facoltà dei Francesi? Qui sta il *busillis*. Un Comune, a cagion d'esempio, per primo atto d'indipendenza si circonderà di una muraglia chinese e vieterà l'asportazione dei prodotti. Esso, in virtù del mentovato principio, avrà diritto di fare ciò, ma come potrà in quel caso l'industriale esercitare pienamente le sue facoltà, non potendo smerciare i prodotti del suo ingegno o del suo lavoro che sopra un mercato di due o tre mila persone? Un altro Comune, sfegatato protezionista, vieterà l'importazione di qualsivoglia merce. E come farà a svolgere come lavorante tutte le sue facoltà il produttore che abbisogni delle materie prime? In un altro Comune si proverà un santo odio per l'istruzione e l'intelligenza non avrà altro campo di svolgersi che nella coltivazione delle carote. Si potrebbero addurre mille esempi di abusi di questa assoluta indipendenza dei Comuni.

Nè ci si tacci di esagerazione. Si dice a lettere di scatola che « l'autonomia del Comune non avrà per limiti che il diritto di autonomia eguale per tutti gli altri Comuni aderenti al contratto. » Perciò quando un Comune avrà rispettato l'autonomia altrui potrà nel territorio soggetto al suo impero fare tuttociò che gli talenta.

Ma in quel programma fa già capolino il principio che è base della Società internazionale, il diritto di rendere universale la proprietà. Che cosa infatti importa quella universalità? Niente meno che l'abolizione. Non avvi infatti niente di più individuale che la proprietà, poichè come ogni individuo ha pieno diritto sulla sua persona, così deve avere quello dei prodotti del suo lavoro. Tuttavia secondo quel programma la proprietà si potrà rendere universale « secondo i desiderii degl'interessati e i bisogni momentanei. » Quanto ai desiderii degl'interessati, dal momento che si fa astrazione della morale e le si sostituisce la mera voglia di ciascuno, sappiamo già che è maggiore il numero di coloro che desiderano carpire ciò che non hanno che il numero di quelli che solo vogliono conservare ciò che hanno. Almeno ciò è accaduto sinora, ma non sappiamo se accadrebbe ancora ove trionfassero i principii dell'Internazionale, poichè è molto difficile che si attenderebbe ancora al lavoro proficuo da chi avesse la lieta prospettiva di vedersi poi spogliato di ciò che avrebbe prodotto, quando ciò consigliassero i desiderii degl'interessati e i bisogni momentanei. È probabile che i lavoranti, nel dubbio, preferirebbero di aver parte di ciò che avrebbero prodotto gli altri.

Si fa poi in quel programma un caldo invito al popolo francese di unirsi ai federali di Parigi per cessare il sanguinario conflitto che desola la nazione coll'abbattere l'Assemblea di Versailles. Senonchè è quel popolo stesso che diede origine all'abborrita Assemblea, e non è verosimile che dopo pochi mesi voglia abbatterla esso medesimo, tanto più che non si potrà dire in questo caso che siansi comprati da Napoleone i milioni di elettori che l'hanno creata. Per quanto abbiano fiducia in sè stessi i comunisti di Parigi, non possono sperare che il popolo riconvocato nei comizi, viste le geste onde si rese famoso il Comune, eleggerebbe dei rappresentanti che ne volessero colorire i disegni. Non vediamo certamente sinora dei segni di questa portentosa conversione, quantunque siansi già fatte le elezioni comunali e s'avesse quindi il più comodo mezzo di manifestare le nuove tendenze, l'effetto della propaganda parigina. La nuova rivoluzione viene detta dai suoi autori « la più grande e la più feconda di quante abbia mai illustrato la storia »; ma la nazione si ostina a non vedere di grande in essa che il campo aperto alla cupidigia, e non la trova feconda che di miserie. Anzi questo giudizio sulla grandezza e fecondità della rivoluzione presente pare che lo diano gli stessi cittadini, che la possono ammirare più da presso, ciò sono i Parigini, i quali invitati a sancirla nuovamente col loro suffragi nelle elezioni suppletive, si astennero per la massima parte, cioè sette ottavi, benchè tutti quelli che lo poterono fare si siano involati alla benedizione del Comune e si calcoli che non meno di 500,000 cittadini se la siano già battuta.

Coloro adunque che sostengono la rivoluzione parigina non sono nè gli abitanti della Francia e neppure quelli della sua metropoli, ma gli uomini della Società internazionale, i quali vogliono impossessarsi del potere a Parigi, per dettar indi leggi alla Francia intera, aspettando l'avvenimento del loro Messia, cioè l'uomo che stabilirà la repubblica universale, democratica e sociale. Questa Società ha tenuto testè una grande adunanza a Bruxelles, e le idee che vi si spiegarono sono un ottimo commento del programma dei suoi aderenti di Parigi. Il cittadino Pellering disse che bisognava tornare alla primitiva forma del Comune, il quale non aveva soldati, nè tribunali e che la proprietà deve essere patrimonio di tutti i cittadini. Noi risparmieremo almeno lo stipendio dei magistrati e dei generali. Il Leclerc trova che il solo rimedio ai mali della Società è l'abolizione dell'interesse del capitale e l'abolizione della proprietà, origine di tutti i delitti. E in ciò ha un po' di ragione. Evidentemente, abolita la proprietà, non vi saranno più ladri, come, abolito il matrimonio, non vi possono più essere adulterii.

È gradevolissima cosa sarà il trovare dei capitali senza la molestia di dover pagare degl'interessi. Sventuratamente non ci si dice come si potranno formare quei capitali. Il cittadino Steens, spiccando il volo nelle regioni della fantasia, vede nel Comune la base della rinnovazione sociale e, secondo lui, questa rivoluzione è la buona, poichè quella del secolo scorso fu fatta solo per profitto dei compratori dei beni nazionali e quella del 1848 rovinata dal misticismo del Lamartine. Con lui s'accorda il cittadino Grégoire il quale vuole che il proletariato schiacci la borghesia. È sicuramente quando tutti dormiranno in tuguri non vi saranno più palazzi abitati. Preferiremmo tuttavia che avessero tutti almeno una pulita caretta.

L'*Internazionale* che si propone la rigenerazione del genere umano non poteva dimenticare la nostra Italia. Non mancarono i caldi inviti alla popolazione perchè scuotesse l'odioso giogo che la opprime, ma non pare che sinora quella Società abbia trovato fra noi il terreno abbastanza acconcio da porci vigna, o, come dicono, che siamo già tanto *avanzati* che possa attecchire fra noi la repubblica universale, democratica e sociale. I pregiudizi poi sulla proprietà e la famiglia sono ancora abbarbicati fra noi e converrà quindi attendere almeno il trionfo della federazione comunalista francese.

ITALIA

Chivasso, 3. — Ci scrivono:

« Vennero dall'autorità locale impartiti ordini nella tema che si diramighi il tifo bovino già comparso nella vicina provincia di Novara.

« Qui i venti dominano frequenti e secchi con gran danno della campagna, già languente per la prolungata siccità. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (num. 138) del 30 aprile, che convoca pel 28 maggio i collegi elettorali di Velletri, n. 506, e di Levanto, n. 195, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno.

2. **Un regio decreto** del 30 marzo, col quale sono riformati gli articoli 15, 16, 17 e 19 dello statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.

3. **Un regio decreto** del 20 marzo, che approva la nuova denominazione di *Società edificatrice di case per gli operai in Siena*, assunta dalla Società di beneficenza per la costruzione di case per gli operai in Siena, ed il nuovo statuto sociale, con alcune modificazioni.

4. **Nomine** e promozioni nell'Ordine equestre della corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello dell'esercito.

A partire dal 3 maggio saranno le somme che verranno versate nella Tesoreria provinciale per acquisto buoni del tesoro frutteranno l'annuo interesse qui sotto indicato.

Per la scadenza a sei mesi il 3 0|0.
Id. da sette a nove mesi il 4 0|0.
Id. da dieci a dodici il 5 0|0.

PRODOTTI DELLE FERROVIE.

I prodotti delle ferrovie dell'Alta Italia che vedevamo, con nostro dispiacere, decrescere nei due primi mesi dell'anno or ripigliarono il terreno perduto.

Ecco il risultato della 17ª settimana:

Settimana del 1871	L.	1,351,418 35
Settimana del 1870	»	1,282,261 60
Danno una differenza in più nel 1871	L.	69,156 75

Le stesse linee, nel periodo di tempo trascorso dal 1° gennaio al 29 aprile, diedero:

Nel 1871	L.	19,176,710 25
Nel 1870	»	19,103,291 80
Danno un aumento complessivo di	L.	73,418 45

Cronaca Cittadina

La fiera dei fiori e le guardie municipali. — Non c'è vento che tenga, nè caldo che basti a rallentare l'accorrenza che da tre giorni si accalca al giardino pubblico della cittadella.

Le gentili visitatrici, e i più o meno amatori di floricoltura, niuno si sarebbe giammai immaginato che in sì grande numero avessero da accorrervi: e ad onore dei Torinesi, la nobile e ricreante attrattiva di cui è fornito questo campo di Flora, dalla Società orto-agricola sì riccamente e con tanto gusto assestato, attira in modo meraviglioso le persone d'ogni classe non solo ma quelle di età più disparata, e tutti quasi, chi più grande chi meno, portano in braccio l'acquistato vaso di vaniglia, di viola, di rosa, d'azalea o di geranio, come dolce memoria di questa vera festa di maggio, e perfino molte signorine in guanti non sdegnano farsi carico di un vezzoso fardello vegetante, quali sono i vasetti di begonia, alternantera, achiranti, colei o simili, a variopinto fogliame che hanno la facoltà di attirare lo sguardo anche dei più profani in botanica.

Le guardie municipali le quali colla più lodevole pazienza si prestano al buon ordine di questa fiera, vedono passare con occulto compiacimento quelle centinaia e centinaia di vasi comperati e destinati ad ornare finestre e balconi della nostra città, perchè presumendo come questi novelli cultori ignorino le leggi di polizia urbana, non troppo misurando l'acqua che può occorrere a dissetare le piante in questa stagione, se ne verserà qualche poco nella sottostante contrada, si lusingano che stia per aprirsi anche per loro una fiera di multe da applicarsi. Ma se voi, cortesi lettori, amate veramente custodire ed aver vicino le vostre pianticine acquistate alla fiera di questi giorni, ponete sotto ogni vaso un piattello di terra anche di pochi centesimi, in tal modo vi potete ridere delle guardie municipali che passeggiano sotto i vostri balconi e finestre in attesa che i vasi del vostro modesto giardino lascino gocciolar nella via qualche sprazzo d'acqua per multarvi. Così potrete senza verun timore avere la più ricreante compagnia di alcuni fioriti vegetali, i quali vi rallegrano l'animo, vi profumano la camera e renderanno più sana ancora l'aura mattinale, di cui deve tenere molto in conto il vero affezionato ed intelligente floricoltore, per propria e per la salute della sua vegetale famiglia.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo sabbato 6 corr., alle ore 1 pom., nel solito locale della sede del Comizio, palazzo Carignano, in fondo del cortile, piano primo, per la elezione del presidente ed altre nomine eventuali, per udire la relazione della Direzione sul tema comunicato dal Comizio di Saluzzo: *Dei migliori termini per i congedi negli affittamenti e nelle mezzadrie*, e per comunicazioni diverse.

Venerdì 5 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la solita conversazione sul tema: *Agricoltura*.

Società filotecnica di Torino. — Nella seduta delli 27 scorso aprile il socio sig. Leone Levi, lesse il prologo di un suo nuovo lavoro che fra qualche tempo sarà pubblicato.

Quindi il socio avv. cav. Velio-Ballerini lesse un carme satirico sul proverbio *L'abito non fa il monaco*, inteso al rovescio.

Per la seduta di questa sera, giovedì 4 maggio corrente, alle ore 8, la Società è convocata in adunanza col seguente ordine del giorno:

1. Continuazione della lettura del lavoro del socio *corrispondente* cav. F. Di Lachenal.
2. Elezioni di soci.

Teatri. — Stassera alle 8 1/2 avrà luogo definitivamente allo Scribe lo spettacolo a beneficio del Ricovero di Mendicità. Il programma è così composto: *Un cas de conscience*, commedia in un atto di Feuillet; *Coquelicot*, canzonetta cantata dal sig. Schaub; *La danse des fées*, grande aria per piano, di Emilio Prudent, eseguita dalla damigella Maria Darjou; *La négresse*, romanza di Donizetti, cantata dalla signora Bailly; *La chanson des gestes*, messa cosina in musica eseguita dal signor Dalis; *Pour les pauvres!* poesia di V. Hugo, recitata dal sig. Coste; *Au bord de l'eau*, andante — *Sentiers fleuris*, allegro, per pianoforte, eseguiti dalla signora Darjou; *Un mari qui se dérange*, commedia-*vaudeville* in due atti.

Lo spettacolo ci sembra abbastanza attraente, e poi trattandosi di un'opera di carità, noi siamo sicuri che il nostro buon pubblico torinese non mancherà di recarvisi.

Il prof. Sicuri, sì bene accolto alla sala Marchisio ed ultimamente al teatro Alfieri, si produrrà questa sera al Balbo col suo zufolo a tre fori, eseguendo negli intermezzi dell'opera *Marta*, fantasie sulla *Sonnambula* e sul *Carnevale di Venezia*.

Questa sera avremo all'Alfieri la beneficiata di quel simpatico direttore ed attore sig. Enrico Gemelli.

Egli ha fatto cadere la scelta sulle *Miserie d'monssù Travet*, affidando la parte del protagonista al bravo artista, testè scritturato nella compagnia torinese, Giuseppe Salussoglia. Il Gemelli, che tanto simpatie gode nella nostra città, sarà certamente onorato da un numeroso concorso.

Mancia di L. 20, a chi consegnasse a questo ufficio una cartella di pensione per L. 1800, ed un biglietto da L. 100, smarriti ieri alle 10 e tre quarti, sotto i portici della Fiera da un vecchio impiegato giubilato, sortendo dal palazzo dell'intendenza di finanza.

Errata-corrige. — Nel nostro numero 119, narrando dell'uccisione del pretore di Langhirano, fu per errore tipografico stampato fra parentesi e chiudite il nome di Padova come se a quel circondario appartenesse il detto Comune. Doveva invece dirsi Parma.

Necrologia. — Li 30 dello scaduto aprile mancava ai vivi uno dei più stimati agenti di cambio di questa città, il cavaliere Enrico Vertù, dopo penosa malattia.

Quante e quali fossero le qualità d'animo dell'estinto, tutti quanti lo conobbero furono in caso di apprezzarle; e quanta fosse la mestizia ed il dolore di tale perdita, i molti che l'accompagnarono all'estrema dimora poterono convincersene.

Pace adunque alla sua bell'anima che in seno al Creatore obblia ora i dolori della vita per godere il guiderdone delle sue nobili virtù.

— Ieri cessava di vivere il commendatore Giuseppe Moris, consigliere municipale e uno dei componenti della Giunta, negoziante dei più anziani, operosi, integri ed intelligenti che Torino potesse vantare.

Aveva sessantott'anni, ma di complessione robustissima, faceva sperare di poter avere una vita assai più lunga. Ma la crudele malattia che lo assalì, invano combattuta dalle cure più amorose che si possano avere da affezionati congiunti, lo trasse in venticinque giorni alla tomba.

La sua perdita è dolorosamente rimpianta non solo da quelli che a lui appartennero per sangue, non solo da quanti avvicinandolo ne poterono conoscere le doti generose del cuore, ma da tutta la cittadinanza eziandio la quale ebbe campo le mille volte di apprezzarne la bontà, la generosità, il patriotismo, lo spirito di beneficenza. Mai non rifiutò a nissuna opera di carità l'attivo concorso della sua opera, ogni proposta di progresso trovò nel Consiglio municipale il suo appoggio; e quando la popolazione degli antichi Stati di Sardegna, per combattere lo straniero in pro dell'indipendenza italiana volle far dono al Governo di Vittorio Emanuele di cento cannoni, egli, il Moris, a sue spese provvide che un intero cannone fosse fuso a tal uopo.

Non dimenticheranno sì presto la memoria di questo onest'uomo quanti apprezzano le private e le cittadine virtù.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 2 maggio 1871

Suria Giacinta, d'anni 22, di Murazzano, cameriera — Benedetto Giovanni, id. 53, di Torino, giornaliere — Oria Lucia, id. 29, di Venaria Reale — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 2 maggio 1871

Maschi 15 femmine 14 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	739,7	739,6	738,9	737,6	737,5	737,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 9,0	+ 13,1	+ 16,4	+ 19,0	+ 18,6	+ 16 3
Tensione del vapore in millimetri	5,4	6,2	4,2	4,6	5,4	5,4
Umidità relativa in centes.	69	55	30	23	34	39
Declinazione magnetica	15° 18	15° 17'	15° 25'	15° 26'	15° 21'	15° 22
Vento	N debole	NE debole	N debole	NE debole	NE debole	NE debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	n. ser.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,6 / massima + 19,9

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 4 + 8,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 5 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 5 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 27.

Nascere della **Luna**, 8 20 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 21 matt.

Tramonto, ore 5 34 matt. Giorno della Luna 16°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del Vice-Presidente **Marzucchi.**

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Di San Martino dice essere sua intenzione di presentare un ordine del giorno allo scopo d'indurre il Senato a non proseguire a discutere gli emendamenti del senatore Vigliani.

Menabrea osserva che l'ordine del giorno che propone il sen. Di San Martino è contrario al regolamento del Senato.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) riassume quanto già disse nella seduta precedente, e prosegue poscia dicendo che, ove si accogliessero le aggiunte proposte dal sen. Vigliani al progetto delle guarentigie, sarebbero inevitabili e gravissimi i disordini nell'insegnamento che si noma secondario, poichè tali aggiunte non rispondono per nulla al concetto della vera libertà della Chiesa, nè alla utilità dell'insegnamento.

Amari prof. **M.**, che aveva chiesta la parola per combattere l'emendamento Vigliani, la cede all'onorevole Di San Martino perchè proponga l'annunciato ordine del giorno.

Di San Martino svolge il suo ordine del giorno, col quale si propone che, non intendendo pregiudicare in verun modo la libertà d'insegnamento, il Senato delibera di passare alla discussione degli articoli del progetto ministeriale, e passa all'ordine del giorno sugli emendamenti Vigliani.

Pres. legge l'ordine del giorno proposto dal conte Di San Martino e firmato da parecchi senatori.

Mamiani (relatore) chiede alla presidenza se, approvato l'ordine del giorno Di San Martino, s'intenda pure che non debbasi più discutere l'emendamento della Commissione all'art. 13, rimasto sospeso.

Pres. risponde negativamente.

Cambray-Digny dice che, dopo la dichiarazione fatta ieri dall'onor. presidente del Consiglio, che il ritardo della votazione di questa legge non può pregiudicare il trasferimento della capitale a Roma, la sua coscienza è tranquilla, nè comprende la insistenza di alcuni senatori per affrettarne la votazione.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che egli non disse le parole attribuitegli dal conte di Cambray-Digny, ma che disse soltanto che, se si continuava a discutere lungamente gli emendamenti proposti dal senatore Vigliani e da altri senatori, la legge delle guarentigie non potrà essere votata prima che si operi il trasferimento della sede del Governo a Roma, e converrà terminarne la discussione in quella città.

Vigliani dice che trovandosi pago delle dichiarazioni fatte dall'on. ministro della pubblica istruzione, ne prende atto, e che confidando egli voglia presentare presto al Parlamento un progetto di legge informato ai principii della libertà d'insegnamento, ritira la sua proposta, e spera che il suo esempio sarà seguito da quanti colleghi sottoscrissero i suoi emendamenti.

Di San Martino dice che, avendo l'on. Vigliani ritirato il suo articolo 17 *bis*, egli ritira il suo ordine del giorno.

Sono approvati dopo breve discussione gli art. 18 e 19 ed ultimo del progetto.

Pres. mette in discussione il progetto di legge sulle volture catastali.

Pallieri (relatore) a nome dell'ufficio centrale propone l'approvazione pura e semplice del progetto di legge in discussione.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Gallotti e Conforti, alle quali rispondono il presidente del Consiglio ed il relatore, gli articoli del progetto di legge sulle volture catastali sono letti ed approvati.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione per iscrutinio segreto dei progetti di legge di cui oggi si terminò la discussione.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e delle relazioni dello Stato con la Chiesa.

Votanti 125 — Favorevoli 105 — Contrari 20.

Il Senato adotta.

Proroga dei termini delle volture catastali.

Votanti 125 — Favorevoli 121 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Maldini dice che, non legato da nessun riguardo di posizione, si crede in debito di sostenere le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Discorre lungamente dello scopo che si proponevano coloro che nominarono la Commissione stessa, rettifica molte cose erronee dette dall'on. D'Amico, e sostiene come la Commissione dovette venire alle conclusioni alle quali è venuta, in seguito a testimonianze di uomini competenti e ad ispezioni minute operate dall'amministrazione della marina.

Dice al Ministro della marina ed all'onor. D'Amico che col coprire le piaghe non si aggiusta niente. Queste piaghe sono molte, e per metterle a nudo e ripararle sarebbe utilissimo che la Camera nominasse una inchiesta parlamentare sulla marina.

Branca confuta anch'egli quanto disse ieri l'onor. D'Amico.

Dice essere cosa deplorabile lamentare sempre il male e non porvi mai rimedio. E si meraviglia che l'onor. D'Amico venga qui alla Camera ad incoraggiarla perchè si continui in questo sistema.

D'Amico. Lei s'inganna, io stesso ieri dissi che la marina era sopra falsa strada, e che se non ci si rimedia se n'avranno più tardi a lamentare le tristi conseguenze.

Branca. Se siamo d'accordo, tanto meglio.

Giunto a questo punto l'oratore passa ad esaminare molte delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, specialmente per ciò che riguarda l'*Affondatore* ed i collaudi delle altre navi, e sostiene che dinanzi a questi ricordi del passato non si può essere sicuri nè del presente nè dell'avvenire.

Lazzaro parla lungamente sul cattivo indirizzo che si è dato in questi ultimi anni agli affari della marina.

D'Amico (per un fatto personale) sostiene che in quanto disse ieri non vi poteva essere nessun sentimento privato. Rammenta che, allorchè era direttore generale alla marina, egli fece molte cose che non poterono essere biasimate dalla Commissione d'inchiesta. Rettifica alcune asserzioni dell'on. deputato Maldini, e dimostra che egli non ha voluto mai coprire le piaghe della marina, ma che le ha sempre indicate chiaramente nelle due relazioni che fece sul bilancio della marina.

Sostiene essere verissimo che, tenuto conto dei tipi, le nostre navi costarono meno di quello che costarono le corazzate inglesi e francesi.

Deplora nuovamente la smania di screditare in Parlamento e fuori la marina, smania dalla quale sono invasi precisamente coloro che non se ne intendono, che di marina non sanno nulla, e che pure vogliono sentenziare.

Acton (ministro della marina) annunzia che dirà pochissime parole per non prolungare questo spiacevole dibattimento.

Rettifica alcune inesattezze in cui è caduto l'onorevole Maldini, ed assicura la Camera che la marina è unita e concorde, animata dai migliori sentimenti di valore e di disciplina, e che anela di rivendicare la gloria che le falli nella prima infausta prova.

Negrotto deplora il biasimo che a sì larga mano getta sopra una istituzione, come la marina, precisamente chi non la conosce, non la capisce e non ne comprende il valore e lo spirito.

Ricci vorrebbe si tornasse sull'argomento che ci occupa, cioè l'esame dei conti amministrativi.

Crede che la differenza di prezzo segnalata dall'on. D'Amico per ciò che riguarda le nostre navi costruite in America, non dipenda da altro che dall'aggio dell'oro.

In ogni modo, nessuno ha negato le gravissime irregolarità che avvennero nella costruzione e nel pagamento di quelle navi, irregolarità denunziate dalla Commissione d'inchiesta. Nessuno ha contestato l'esistenza di queste piaghe, le quali esistono ancora.

Sostiene che in omaggio alla moralità è necessario che la Camera almeno dia un voto di censura per il modo col quale si procedette per quelle corazzate. Si formuli pure questo biasimo nel modo il più conveniente, ma è impossibile che la Camera si astenga dal biasimare i modi col quale furono condotte le cose.

Sella (ministro). Il deputato Ricci osservò che noi difendevamo i ministri passati; se l'onor. Ricci fosse a questo posto farebbe lo stesso.

Il Ministro vorrebbe che i deputati si mettessero un po' nei panni di coloro che allora trovavansi alla testa del Governo e che erano tuttodì spinti dalle impazienze del Parlamento e dal bisogno di armare al più presto il paese.

Il Governo nulla ha in contrario acchè la Camera provvegga che per l'avvenire si provveda al migliore assetto della nostra marina. Crede il Ministro che molto bisogna fare per la marina, ma crede che oltre all'interesse della marina bisogna avere riguardo a quello delle finanze.

Lazzaro. Così non si farà niente.

Sella. Ma io che rappresento il contribuente so quanta fatica ci vuole a riscuotere il pubblico denaro. Onde io credo che a ciò bisogna avere gran riguardo.

Pres. annunzia che l'on. Ricci ha presentato la seguente proposta:

« La Camera associandosi al biasimo espresso dalla Commissione d'inchiesta governativa sulla marina, relativamente alle costruzioni ordinate in America, passa alla discussione dell'articolo. »

Sella (ministro) respinge questa proposta, tanto più, inquantochè la Commissione d'inchiesta termina con parole che hanno un senso molto differente da quello che ci dà l'on. Ricci.

Prega questo deputato a considerare in quali condizioni si troverebbe il Governo e come non convenga dare un tale voto di stigmatizzazione generale a tutta una istituzione.

Ricci rammenta che l'on. Castagnola, oggi ministro ed allora membro della Commissione, non potè confutare un solo dei fatti denunziati dalla relazione, e non trovò che una circostanza attenuante, ed è quella che vi è forse esagerazione di tinte, perchè si era sotto l'impressione di un disastro. E come mai l'on. Sella, che è tanto tenero del pubblico denaro, non vuole biasimare coloro che lo hanno malversato?

Castagnola (ministro) ripete che si associa alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma crede che per la stessa sua dignità la Camera non deve accettare la proposta Ricci.

D'Amico parla per un fatto personale.

Finzi svolge la sua proposta.

Asproni svolge la sua, che consiste nel proporre che la Camera nomini una Giunta coll'incarico di studiare tutti i lati della questione e le conclusioni della Commissione d'inchiesta, e poi ne riferisca alla Camera.

Sella (ministro). Siccome l'ordine del giorno Asproni non suona biasimo per nessuno, e siccome non sospende l'approvazione dell'articolo in discussione, e siccome nessuno vuole che s'impedisca un giudizio sul passato, io prego l'on. Finzi ad associarsi all'ordine del giorno Asproni.

Finzi acconsente.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Asproni:

« La Camera udite le considerazioni del ministro delle finanze delibera di nominare una Giunta che prenda in esame gli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina, e ne faccia una relazione alla Camera. »

È messo ai voti ed approvato alla quasi unanimità.

Asproni. È la prima volta che mi succede in vita mia. (*Ilarità*).

È pure approvato l'art. 55.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 2 maggio.

Nel Comitato di domenica que' di destra, valendosi dell'assenza di parecchi di sinistra, andati a Roma a celebrarvi la commemorazione di Porta S. Pancrazio, troncarono netto la discussione della legge de' provvedimenti di sicurezza pubblica; e nel Comitato di questa mattina, que' di sinistra, approfittandosi della indolenza de' signori della destra, nello scrutinio fattosi per la nomina della Giunta pel detto schema, pigliarono il sopravvento e poco mancò non li escludessero intieramente. Le lezioni, date e ricevute, furono meritate dall'una e dall'altra parte.

I due partiti intendevano escludersi vicendevolmente, come pressochè sempre avviene quando le risoluzioni sono lasciate in piena balìa di essi, e quando anzichè all'utilità generale si tende principalmente alla prevalenza dell'uno sull'altro.

La destra proponeva a suoi i deputati Bonfadini, Silvio Spaventa, De Filippo, Casalini, Verga, Capone e Morini; e la sinistra i deputati La Cava, Farini, Pizzoli, Ferracciù, Paternostro Paolo, Trombetta, Serafini; questi oppositori assoluti delle disposizioni eccezionali e i più favorevoli soltanto alle maggiori pene che si domandano pei detentori e portatori di armi insidiose; quelli prontissimi a concedere ogni cosa si chieda dal Ministero o poco manco.

Ma, come notavo, que' di destra trovavansi scarsi di numero, quantunque non ignorassero che stamane si doveva procedere a questa votazione: lo stesso Lanza col suo segretario generale non si vedeva nel Comitato; e la fiducia, che forse era riposta negli onorevoli del centro destro, mancando chi la sorregge e alimenta, veniva meno.

Il solo La Cava, nella presente quistione, di ricisa opposizione, otteneva la maggioranza de' suffragi: e dopo di lui il maggior numero di voti il Farini, il Trombetta, il Serafini, il Ferracciù, tutti di sinistra: cosicchè nello scrutinio di ballottaggio, che seguirà nel prossimo giovedì, sei della opposizione saranno di fronte a cinque della destra, e col vantaggio già avuto sopra di questi nella prima votazione.

Si dev'egli attribuire questo primo risultamento, i deliberazione intorno alla sorte de' speciali provvedimenti di sicurezza pubblica proposti dal Lanza, ad una casuale accidentalità di numero maggiore o minore di un partito o dell'altro, ovvero al proposito del centro destro di non avversare latteramente e di non approvare assolutamente la legge, pel quale esso gittò nell'urna le schede che contenevano nomi di colori diversi e spostò la maggioranza? Io non mi attento a risolvere il dubbio o, se meglio vi piace, il sospetto. È certo che de' 158 che trovavansi presenti, assai più di 60 erano quelli che potevansi ritenere partigiani delle proposte ministeriali.

Nel prossimo giovedì, poichè non si ha fretta alcuna, e questa nomina della Giunta, deliberata domenica, venne rinviata a quest'oggi e non sarà compita che posdimani, sapremo quale giudizio farne.

La Camera continua la sua prolissa discussione dei conti amministrativi; e dopo tre giorni di controversia ha finalmente terminato l'esame di un articolo che riguarda le spese fatte per la costruzione di alcune navi corazzate; le quali spese una Commissione d'inchiesta governativa affermava fossero state poco meno che sciupate intieramente, e il Ministero sosteneva si potessero giustificare intieramente.

Si passò sopra di esse, nè assolvendo, nè condannando; bensì prendendone argomento a deliberare che una speciale Commissione esaminasse le conclusioni di tale inchiesta e, guardando piuttosto all'avvenire che al passato, proponesse che si ha a fare per rimediare e riparare a' mali che si lamentano nell'amministrazione della nostra marineria. Era il miglior frutto che si potesse avere da codesta discussione.

La interpellanza sul divieto di celebrare la commemorazione della disfatta de' Francesi sotto le mura di Roma il 30 aprile 1849, è stata annunziata; ma di essa vedremo che sarà domani o posdomani, poichè il Lanza non più trattenuto in Senato per le guarentigie pontificie, avrà agio di venire alla Camera e di rispondervi.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 27 aprile.

Gl'insorti trovano alquanta difficoltà a far delle reclute. I Parigini tra i 19 e i 40 anni, curandosi ben poco di combattere i loro concittadini a pro dei tiranni che opprimono la loro città, se la sono in gran parte battuta e i pochi rimasti vengono ghermiti nottetempo a dispetto della legge nelle loro case, o nelle vie quando aggiorna. È una leva forzata che non ha più limiti. Gli uomini menati via in tal guisa sono cacciati in trabacche insieme ai soldati che non poterono fuggire di Parigi o rimasero ivi per isfuggire al servizio della milizia regolare. Con quella gente si formano delle compagnie di guerra, e in queste si trovan uomini della peggior risma e forestieri attirati a Parigi dalla speranza del bottino.

In pochi giorni quelle compagnie saranno organizzate e mandate al fuoco in prima linea, ove la pugna ferve più accanita, mentre i battaglioni federali e coloro che hanno promosso l'insurrezione e sostengono il Comune rimarranno allo schermo dei pericoli dietro i serragli. Tuttavia non pare che siansi già colti molti di quegli sciagurati, poichè ho letto stamane nella *Gazzetta Ufficiale* del Comune una relazione della Giunta per la guerra, seguita da un editto del generale Cluseret, dalla quale risulta che « il riordinamento della guardia nazionale, nonostante i successivi decreti, ordini e provvedimenti relativi ad essa e pubblicati dopo l'istituzione del Comune, ha incontrato ancora grandi difficoltà nell'esecuzione, ond'è mestieri recare immediatamente rimedio. » Un Governo sicuro di se stesso non tiene un tale linguaggio, poichè ha radice nella pubblica opinione. Una causa realmente nazionale ed anche sinceramente comunale, non ha d'uopo di ricorrere alla forza per trovare dei propugnatori.

Il Comune dunque, o piuttosto il ministro Cluseret, userà tutti i mezzi per raccozzare soldati. Siamo già molto lontani dalla « libera federazione » dalla « unione delle iniziative » dalla « volontaria adesione » e dallo « scoppio di entusiasmo » onde si è tanto parlato dopo il 18 di marzo. I tre strumenti di cui dispone il Comune sono: prima i municipii il cui ufficio è ricercare le armi nelle case private e arrestare e iscrivere nella milizia i refrattarii; poi il Comitato centrale della federazione, quel famoso Comitato, occulto potere, ingenerato dalla frode, sostenuto dalla menzogna; i Consigli delle legioni, creazione del Comitato centrale, assisteranno i municipii nell'arduo loro cómpito, si travaglieranno attivamente col mezzo delle denunzie, brevemente, serviranno come agenti intermedii affinchè nessun milite della guardia nazionale si possa schermire dalle obbligazioni cittadine.

Parci tuttavia che queste obbligazioni la più fra imperiosa sia il rispetto alle leggi. Invece, secondo il Comune, si deve violarle. Il terzo strumento delle forze federali è composto dei capi delle legioni, che esercitano l'autorità militare, e in altre parole è il ministro della guerra, Cluseret, che parla ed adopera solo a nome dei prefati capi di legione e loro stati maggiori. Ed affinchè questi possano essere sempre a sua disposizione il ministro solo fa le nomine. Il perchè, per effetto d'una rivoluzione compiuta dai Parigini pel motivo che era stato imposto loro un comandante della guardia nazionale non eletto da essi, essi sono ora costretti ad ubbidire un comandante che non hanno eletto, e non è neppure cittadino francese, ed uno stato maggiore i cui membri non derivano dall'elezione. Veramente i Parigini sono puniti proprio pei falli che hanno commesso, e non è questa l'ultima delle loro umiliazioni.

Si promise inoltre loro una diminuzione nel numero degl'impiegati e questi sono cresciuti, l'abolizione degli eserciti permanenti e questi sono invece rinvigoriti, ognuno è costretto a farne parte. Si promise di rendere gratuitamente giustizia, di abolire l'imprigionamento segreto, di rispettare la libertà di stampa, la libertà personale e tutto ciò è dichiarato impossibile. Per definire il Comune bisogna chiamarlo il governo delle contraddizioni. Non so se i mezzi usati da esso per radunare soldati siano per accrescerne la stabilità e il potere, e sarei anche inclinato a credere che questa oste costretta a combattere contro il suo genio coglierà la prima occasione per rivolgere le armi contro i suoi tiranni. So che cosa può fare la disciplina e gli ufficiali per far osservare ai soldati i loro doveri; ma è difficile il mantenere la disciplina contro il dovere e specialmente quando s'ha timore di sconfitta. D'altra banda pessimi sono gli ufficiali della guardia nazionale, come dimostrarono i processi della Corte marziale e non vi fu mai sì poca disciplina come in questo esercito del disordine.

I capi si ubbriacano, i soldati fanno lo stesso, ubbidiscono se garba loro, abbandonano il campo di battaglia, ricusano di marciare, secondochè trae il vento, piove o fa bel tempo. Pur ieri il Dombrowsky accusò fondamente due battaglioni di aver mostrato le calcagna anche prima di essere attaccati. Se si comportano in tal guisa le guardie nazionali, amiche del Comune, che dobbiamo aspettarci da coloro che combattono a malincorpo e solo in grazia delle minaccie? Non vi saranno bastanti pistole nelle tasche degli ufficiali per ispaccare il cranio a tutti quelli che ricuseranno di combattere e di affrontare il nemico.

Potrebbe anche accadere che le truppe comunaliste gittandosi alla parte avversa menassero seco prigioni i loro stessi ufficiali. E molti si sono risoluti di cogliere la prima occasione per rivolgere le armi contro i loro capi, i quali pertanto cominciano a prendere le loro precauzioni, stando a debita distanza. Vedremo tosto delle conversioni maravigliose, una reazione in favore dell'ordine. Il sig. Thiers deve essere punto da rimorsi quando contempla l'opera sua dalle alture del Monte Valeriano e farà bene a distruggere la cinta tostochè sia rientrato a Parigi.

Vi ho già toccato degli sforzi fatti dal Comune per distruggere tutte le relazioni sociali e gli elementi essenziali della proprietà e della famiglia. Oggi esso continua l'opera sua. Avendo i giudici della Corte di Parigi « abbandonato vilmente i loro seggi e posto a repentaglio gl'interessi dei cittadini » il Comune, nella vacanza dei loro uffizi, nomina un presidente per decidere le cause in caso di appello, di conciliazione per giudizi di separazione, di legalizzazione di segnature, vale a dire negli affari urgenti e sommarii affidati al presidente del tribunale. Il popolo che conosce il diritto francese, sarà atterrito dall'effetto cui potrà produrre quella violazione delle leggi. In certi casi i giudici di appello hanno un potere quasi assoluto, possono ordinare vendite, interrompere e avacciare le processure, cagionare danni e confusioni irreparabili. Se si annullassero i loro giudizi non si potrebbero tornare le cose nello stato primiero, e le persone danneggiate non avrebbero che un'inutile azione contro chi le avesse spogliate. Eccettuati due o tre, i promotori di questa insurrezione non posseggono nulla, non hanno nulla a perdere. Espongono la vita, ma non possono esporre degli averi, anzi non è pur ben certo che espongano la vita.

Nell'ora del pericolo se la batteranno subito. Alcuni giorni sono, per ordine del Comune, si raccolsero nel palazzo non finito del collegio Rollin gli avanzi dei palloni che, durante l'assedio, servirono a trasportare le lettere dei Parigini, si aggiunsero molti palloni nuovi e si creò una compagnia di aeronauti per porre tutta quella roba in ordine. Si addusse per motivo il bisogno di osservare gli andamenti del nemico, cosa che il Governo della difesa nazionale aveva « volontariamente trascurata. » Al palazzo civico non si perde mai l'occasione di denigrare i predecessori. Questi palloni, dicesi inoltre, torneranno utili per ristabilire le comunicazioni postali interrotte malvagiamente dal Governo di Versailles. Ma quei pretesti sono puerili, perchè il nemico è alle porte e sono a Parigi 50 vedette poste allo schermo del sole e della pioggia. Per mandar lettere poi basta lo spedirle a St-Denis e per le risposte non gioverebbero i palloni. Il solo motivo ragionevole, e lo credo vero, dei grandi preparativi del collegio Rollin è lo scampo che meditano gli uomini del Comune e quelli che sono più compromessi. Una bella notte s'innalze-

ranno quei globi aerostatici, entrovi i signori comunisti, che potranno dire solo in tal modo: *sic itur ad astra*. E con un buon vento potranno recarsi in Germania, ove saranno accolti a braccia aperte.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 3 maggio.

Sella presenta la parte della relazione della Commissione d'inchiesta sopra le condizioni della Sardegna, concernente la sua industria mineraria.

La parte riflettente le condizioni morali dell'isola, dovrà essere presentata dal deputato Depretis.

Riprendesi la discussione sui conti amministrativi dello Stato.

Sono approvati tutti gli articoli dopo le risposte di **Sella** a parecchie domande di alcuni deputati.

Lanza presenta il progetto sulle garanzie emendato dal Senato.

CORRIERE DEL MATTINO

Il commendatore Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri, che erasi recato a Carlsruhe a presentare a S. A. R. il granduca di Baden le lettere che pongono fine alla sua missione presso quella Corte granducale, è tornato a Firenze, e ieri stesso ha ripreso la firma. Non gli è stato nominato [illegible] successore nella Legazione Italiana a Carlsruhe, e probabilissimamente nol sarà nessuno, essendo annoverata detta Legazione fra quelle che vengono soppresse.

—

Dispacci particolari giunti a Firenze, dice l'*International*, non lasciano alcun dubbio sull'accettazione per parte della Corona delle dimissioni del Ministero inglese.

Pare che la crisi fosse preparata da lunga mano; le leggi di finanza non ne sarebbero stato che il pretesto.

Lo *Spectator* crede che vera ragione della crisi sia stato il contegno di fiacca inerzia tenuto da quel Ministero durante la guerra.

—

L'Italie afferma che i diplomatici stranieri i quali hanno diggià scelto un alloggio nella nuova capitale, non han punto l'intenzione di stabilirvisi prima di novembre prossimo.

—

Durante la revisione della costituzione federale svizzera testè compiutasi, sarebbesi formalmente espresso il desiderio di domandare al Consiglio nazionale se il nunzio del Papa, non rappresentando più che un principe temporale, poteva ancora essere accreditato come inviato diplomatico presso il Governo svizzero.

COSE DI FRANCIA.

Prima che il generale Cluseret fosse arrestato dai suoi colleghi, aveva emanato alcuni decreti nell'interesse della difesa. Uno di questi decreti divide l'esercito di Parigi in due parti: l'una interna, l'altra esterna. L'esercito esterno è pure diviso in due parti: l'una posta sotto il comando di Dombrowski, custodisce la linea da Saint-Ouen al Point-du-Jour; l'altra sotto Wroblesky, dal Point-du-Jour a Bercy. Un secondo decreto sopprime l'intendenza, nomina un pagatore generale e sei direttori; ospedali, viveri, ecc. Un terzo decreto, onde evitare disordini nel comando militare, esige che ogni ufficiale prenda la parola d'ordine alla piazza, ecc. Ora che la Comune in una [illegible] adunanza segreta trattò la questione di fucilare, nientemeno, il generale Cluseret, non sappiamo se questi suoi decreti troveranno una più o meno pronta esecuzione.

La sommossa di Lione nel quartiere della Guillotière, ebbe principio nell'istante in cui parecchi cittadini recavansi a votare. Gli insorti innalzarono una barricata al principio del corso Brosses. Il generale Crouzat, che disponeva di molta truppa, mandò loro un parlamentario affinchè si ritirassero; [illegible] tutto fu inutile; e la lotta fu inaugurata dagli stessi insorti, i quali dalla barricata e dalle finestre di varie case del corso Brosses si diedero a far piovere le palle contro la truppa. Per un certo tempo, [illegible] si sapeva spiegare come i soldati, colpiti a tergo ed ai fianchi, cadessero isolatamente.

Quando però si conobbe il giuoco che facevasi dai piani superiori delle case, si risolse di dare un vigoroso esempio. Essendo stato tirato un colpo di fucile dal 4° piano di una casa a sinistra del corso ed i gendarmi avendo constatato il fatto, alcuni zappatori del genio gettarono abbasso il portone a colpi d'ascia e diedero la scalata ai quattro piani della casa.

Tre individui furono sorpresi in una camera armati di fucili tuttora caldi, furono fatti prigionieri, tradotti in mezzo alla truppa, ed immediatamente fucilati. Il *Salut Public*, che ci reca questi dettagli, dice che il numero delle vittime da ambe le parti, quantunque non possa ancora precisamente stabilirsi, per ora sarebbesi constatato essere di 52 tra morti e feriti per parte degl'insorti, e di 30 circa per parte delle truppe. Gran numero d'insorti feriti furono trasportati e nascosti dai loro amici.

La podesteria, obbiettivo principale delle truppe, fu crivellata da palle di fucile e da bombe. Una bomba andò a scoppiare direttamente nel gabinetto del sindaco.

Alla Croce Rossa, la mattina del lunedì, eransi alzate alcune barricate; ma la popolazione non vi fece quasi attenzione. Si praticarono molti arresti. Da Marsiglia giunsero pure a Lione numerose truppe per prestare man forte alla guarnigione. Ma tutto fa sperare che non sarà punto necessario adoperarle.

—

Ci sono comunicate due nuove lettere di un nostro concittadino dimorante a Parigi, esse sono scritte da buon Giandnja (forse per misura di prudenza) in dialetto piemontese e tanta è la grazia spontanea con cui sono dettate che fummo in forse se non convenisse riprodurle tal quale; per la tema che ne riescisse troppo difficile la lettura ci consigliò a ridurle in italiano.

Per la ristrettezza dello spazio ne pubblichiamo soltanto una questa mattina rimandando l'altra a stassera.

Parigi, mercoledì 26 aprile 1871:

Non posso scriverti quanto voglio e questa è la ragione per cui non ti scrivo ogni giorno; son qui frammezzo alla polvere e alle barricate e devi comprendere che in questo stato non si è in facoltà di far quanto si vuole; per scriverti [illegible] lettera [illegible] obbligato d'attraversare: primo, le barricate; secondo, le porte della città che sono discretamente munite di cannoni e di brutti ceffi, quindi le linee dei tedeschi, e quindi ancora i gendarmi francesi ed oltre tutti questi becchini che vi rompono le tasche, bisogna ancora beccarsi 11 chilometri sotto il fuoco del cannone, e tutto questo per poter impostare le mie lettere a St-Denis: che gusto!... Non monta, non voglio stiate in pena sul conto mio, e farei il doppio di strada per essere certo che vi giungano le mie lettere (poichè ho poca fiducia in casa *sgraffigna*)... Ti assicuro mio caro che ne ho veduto delle belle da qualche mese in qua... *contace!*

L'altro ieri, sabbato, andai sulla cima della *butte Montmartre*, e tutta la giornata seguitai le operazioni di questi insorti e delle truppe regolari, vidi le manovre delle locomotive blindate, e vidi le truppe partire per l'attacco e darsi botte da orbo, vidi prendere la barricata dell'*avenue* di Neuilly e difendere quel ponte sotto il quale, se te ne ricordi, ci coricammo tu, io ed il povero Rossi; vidi case saltare in aria, e poi tante e tante cannonate che era uno spavento. Domenica e lunedì vidi il coronamento dell'opera; i fuochi di pelottone; vicino al castello di Beçon gli uomini cadevano come mosche; quindi come si diceva che vi era un armistizio, e che già i giornali annunziavano che il fuoco sarebbe cessato, io, poveraccio, mi diressi subito verso l'*Arc de l'Etoile*, sperando penetrare in Neuilly ove si trovavano famiglie che da 23 giorni vivevano nelle cantine per timore delle bombe che piovevano; io speravo di poter aiutare a dissotterrarle e rendermi utile in qualche modo, ma appena mi trovai nella via Galileo (che è la più vicina all'*Arc de l'Etoile*) il Mont-Valérien cominciò il fuoco e le bombe cominciarono a fischiare sulla mia testa in modo spaventoso, e bisognava esserci per vederne il terribile effetto; io che ho buone orecchie, le sentiva arrivare da lungi e mi gettava a quattro gambe contro i muri della via, e ne fui illeso; ma un povero diavolo della guardia nazionale, ne ebbe una scheggia in una spalla che lo gettò a terra; altri che volevano traversare il *boulevard* furono pure colti a 50 passi da me; vidi una bomba che fracassò un albero alla sommità del fusto e ne tagliò di netto la chioma frondosa, non lasciandovi più ombra di foglia; presi subito un pezzo di quel scellerato proiettile e te lo porterò ad *aeternam rei memoriam*; [illegible] poi, a dirla schietta, [illegible] sono nè un Rodomonte, nè un Don Chisciotte, e che vedeva innanzi a [illegible] qualcosa di più terribile d'un molino a vento, presi il due da coppe e ritornai a casa, contentone di aver ancor a mia † (*) disposizione due braccia, due gambe ed il resto. † Martedì poi vidi dei cartelloni che annunziavano una tregua dalle 9 del mattino alle 5 della sera onde far sortire tutti gli abitanti della Porta di Neuilly. Mi recai tosto a passo di corsa alla Porta † Maillot (dove tra parentesi ho montato la guardia al tempo dei Prussiani), ma la trovai in uno stato deplorabile: le palle, le bombe e gli obici l'avevano resa impraticabile; † le case, la stazione della ferrovia ed i bastioni [illegible] tutti in macerie. Le batterie dei † *rurali*, cioè francesi, cioè versagliesi † che si trovano alla testa del ponte † di Neuilly l'avevano sfondata.

Trovai il capoposto ch'era un maggiore, talmente † insolente, che a nessun costo volle permettermi di † passarla. Ho dovuto far † di necessità virtù e sortire per l'altra porta di destra entrando finalmente in Neuilly *diritto come un filo*.

Ti dirò per altro che l'Arco della Stella quantunque abbia ricevuto una cinquantina di razzi e palle repubblicane [illegible] ha sofferto molto, in primo luogo perchè il Monte Valeriano aveva paura di recargli dei guasti, secondariamente perchè è fabbricato † con della pietra durissima. Però il basso rilievo di destra, cioè la *partenza*, è tutto guasto: il cavallo ha avuto il *ciuffo* † della [illegible] rotto, un guerriero † il braccio monco, la famosa ragazzina, che si trova nel gruppo, [illegible] mossa alla partenza di suo padre, ha avuto un colpo in una spalla che gliela ha portata via; [illegible] fortunatamente [illegible] si tratta che di pietra ed ha poca importanza in rapporto delle centinaia di uomini che lasciarono la pelle ad un centinaio di metri di distanza dal famoso Arco.

(*) Queste croci segnano i colpi di cannone che odo mentre scrivo.

CRONACA NERA.

Un altro suicidio!

Ieri verso le 6 pom. B. Antonio, d'anni 21, commesso di negozio, recatosi sulla strada ferrata di Susa, in vicinanza del Borgo Garibaldi, si gettava attraverso la rotaia mentre passava il convoglio rimanendo sfracellato orribilmente.

S'ignorano le cause che abbiano tratto l'infelice al disperato proposito.

— Segue poi un furto di stampe perpetrato nel cortile della Regia Università.

— Gli arrestati furono 16 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 3 maggio.

Il Ministro dei culti dichiarò alla Commissione del Reichsrath, che si pose sul terreno in rescissione del Concordato compiuta dal Ministero precedente; che considera [illegible] dell'infallibilità come un affare interno [illegible] lo Stato deve conservarsi i diritti circa le conseguenze che in pratica possono derivarne.

Pera, 2 maggio.

Kiamil-bey è partito per Madrid per complimentare il Re Amedeo.

Nulla si sa officialmente circa il risultato della missione di Nevres-pascià in Egitto. Dicesi che ebbe dal Kedivè assicurazioni soddisfacenti.

Bruxelles, 3 maggio.

Telegramma da Verviers, 2:

Oltre 500 operai impiegati allo scavo del canale nella foresta di Hertogwalde giunsero a Verviers per reclamare i pagamenti che non ricevettero da sei settimane dai concessionari.

Gli operai domandarono che paghi la Città. Il Consiglio comunale convocossi d'urgenza e decise di pagare gli operai. Ogni timore di sommossa è scomparso.

Monaco, 3 maggio.

Il nunzio pontificio qui accreditato presenterà al Governo una nota, nella quale procurerà di dimostrare che il dogma dell'infallibilità non pregiudica la costituzione bavarese.

Bruxelles, 3 maggio.

Si ha da Parigi, 2, sera: Informazioni della Comune dicono che i federati scacciarono i versagliesi dalle posizioni nel parco e nel cimitero d'Issy. Nuovi lavori costrutti ad Issy rendono la posizione più formidabile che mai. Dombrowski è giunto stamane a Parigi. Molte truppe furono spedite a Neuilly.

Attendesi un attacco dei Versagliesi. Oggi il combattimento è debole. Le barricate di Parigi sono rimpiazzate da formidabili lavori in terra.

Borsa: francese 52,15, italiano 56.

Vienna, 3 maggio.

La Commissione della Camera discusse il progetto ministeriale relativo ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Dieta provinciali. Adottò con 18 voti contro 5 la proposta di Rechbauer di passare all'ordine del giorno.

Monaco, 3 maggio.

Il professore Friederic pubblicò la risposta alla scomunica inflittagli dall'arcivescovo. Prova che i vescovi tedeschi si opposero essi stessi al Concilio ed all'infallibilità. Contesta la validità del Concilio. Dice che l'arcivescovo, essendo egli stesso scomunicato per la condotta tenuta verso il Concilio, non aveva il diritto di scomunicarlo.

Bruxelles, 3 maggio.

La Camera approvò il primo articolo del progetto della riforma elettorale pei Consigli provinciali e comunali, respingendo gli emendamenti.

Un dispaccio da Verviers del 3 reca:

Notte tranquillissima a Verviers e Stembert. Gravi tumulti sono scoppiati a Goee. Gli operai domandavano un aumento di stipendio che loro venne ricusato. Impegnossi un combattimento fra parecchi operai e cinque gendarmi. Parecchie case furono assediate. Alcuni operai e gendarmi sono feriti.

Stamane i tumulti continuarono. Temesi che esercitino una cattiva influenza sopra gli operai di Verviers. Tutte le precauzioni furono prese.

Bruxelles, 3 maggio.

Si ha da Parigi, 3, mattina: Informazioni dei federati dicono che Saquet fu violentemente attaccato la notte scorsa dai Versagliesi che furono respinti.

Ebbe luogo un combattimento d'infanteria ad Issy: i versagliesi avanzaronsi fino al municipio, quindi furono respinti. Perdite forti da ambe le parti. Da iersera si ebbero alcuni combattimenti di fanteria a Neuilly. Annunziasi che la demolizione della colonna Vendôme effettuerassi l'8 maggio. Vi assisteranno i membri della Comune e la guardia nazionale.

CUNIBO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

2 maggio. — Mercato animato, aumento nel bestiame e nel fieno il quale è ricercato, gli altri generi sono stazionari:

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 23 42
Segala	»	» 16 37
Miglio	»	» 10 84
Meliga	»	» 13 96

111 quint.	Legna forte	da L.	0 28 a 0 32
42 »	Id. dolce	da »	0 18 a 0 22
520 »	Fieno	da »	1 10 a 1 35
40 »	Paglia	da »	0 62 a 0 75

il miriagramma.

89 Buoi 1ª qual.	lire 7 50 a 8 —	il miria.
14 Idem 2ª	» 6 50 a 7 —	id.
20 Vitelli 1ª	» 7 75 a 8 25	id.
12 Idem	» 6 50 a 7 —	id.

Vino da lire 11 a 15 il mezzo ettolitro.

FORAGGI.

Torino, 4 *maggio.* — Stante la continuata siccità che tanto danno reca alle campagne i prezzi del fieno hanno raggiunto un limite straordinario. Oggi sul nostro mercato vendevasi il fieno da 1 40 a 1 50 il miria; la paglia a cent. 75.

Borsa di Firenze del 3 maggio	1871.
Rendita lettera	59 40
Oro lettera	20 95
Londra, lettera	26 31
Cambio su Parigi	104 —
Prestito Nazionale	79 22
Obbligaz. tabacchi	482 50
Azioni Tabacchi	707 —
Banca Nazionale	2530 —
Az. Società ferr. Merid.	332 25
Obbligazioni » »	180 —
Buoni » »	455 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 80

Borsa di Milano — 3 maggio 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 90
» » fine corr.	59 45
Prestito Nazionale 1866	79 1/4
Azioni della Banca Nazionale	2540 —
» Ferrovie Meridionali	382 —
» Regia Tabacchi	714 —
» Banca Lombarda	676 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 50
» Beni demaniali	454 —
» Asse Ecclesiastico	79 —
» Regia Tabacchi	483 —
Boni ferrovie Meridionali	458 —
Cambi sopra Francia a vista	103 80
» Londra a tre mesi	26 31
» Francoforte a tre mesi	219 26
» Vienna a tre mesi	208 25

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 94.
Sconto 4 1/2 per 0/0

Borsa di Genova — 3 maggio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 59 25 a 59 30.

Per fine mese si negoziò da 59 40 a 59 35.

Il Prestito per contante fu contrattato a 79 15.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2550.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 530 a 532.

Le azioni Regia Tabacchi a 710, e le Meridionali si valutavano a 382 per contante.

I Buoni Meridionali a 457.

Francia breve lettera a 104 1/5, denaro a 103 80.

Londra a vista lettera 26 55, den. 26 50.
Marenghi da 20 95 a 20 96.
Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

4 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 32 1/2 20 22 1/2 30 32 1/2 (59 27 1/2) 59 25 22 1/2 35 (59 37 1/2) in liquid. 59 35 pel 8 maggio. 59 32 1/2 30 30 pel 31 maggio.

Corso legale 59 27 1/2.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 79 05.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in l. 2560 pel 31 maggio.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 184 25 184.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 400 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 179 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 93 a 20 95.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	104 50	104 75	— —	— —
Francoforte S. M.	— —	— —	219 25	219 50
Lione	103 60	103 75	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 32 1/2	26 35

(*) Sconto 2 1/2 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 maggio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Ultimata la liquidazione nelle piazze diverse, la Borsa rimane alquanto affaticata dal lavorio dei sindacati che patrocinarono il movimento di rialzo così ben riuscito.

Ciò spiega la momentanea atonia che può osservarsi in questi giorni, cessata la quale, a seconda degli eventi politici, avremo dei nuovi movimenti.

L'odierno mercato pertanto non variò gran fatto da quello d'ieri, essendovi venditore di Rendita per fine mese a 59 42 1/2, con compratore a 59 37 1/2.

Negli altri valori discreta fermezza, tranne nelle azioni Tabacchi rimaste più deboli.

Prestito Nazionale 79 25 a 79 15.
Obbl. Ecclesiastiche 78 90 a 78 80.
Banca nazionale 2552 a 2550.
Banco Sconto 185 a 184.
Meridionali 381 a 380.
Tabacchi a 708 a 700.
Obbl. Cavour 357 a 356 50.
Obbl. Meridionali 180 50 a 179 50.
Obb. S. Paolo 399 a 400.
Oro 20 93 a 20 94

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 3. Rendita Francese 53 20. Rendita Italiana 56 90.

Berlino, 3. Oggi, giorno di penitenza, non fecersi affari pubblicamente. — Corsi privati. Borsa: 223 3/4, 96, 155 3/4, 52 1/4.

Vienna, 3. Mobiliare 281 70. — Lombarde 178 80. — Austriache 421. — Banca nazionale 747. — Napoleoni d'oro 9 91 1/2. — Cambio su Londra 124 90. — Rendita austriaca 68 50.

Londra, 2. Consolidato Inglese 93 5/16. — Rendita Italiana 55 1/2. — Lombarde 14 1/2. — Spagnuolo 32 1/4. — Tabacchi 91. — Cambio su Vienna 12 80.

RACCOLTO DEI BACHI.

Milano, 2 maggio. — Ieri venne contrattata una grossa partita bozzoli verdi di buona qualità alta pianura milanese a 41 per mira.

Brescia, 29 aprile. — Schiusura imperfetta degli annuali giapponesi; migliore ma più tarda dei chinesi, troppo facile dei riprodotti.

Desenzano, 28 aprile. — Schiusura eccellente tanto originari che riprodotti; partitelle già alla seconda muta in floridissimo stato.

Lonigo, 29 aprile. — Schiusura buona, si superò felicemente la prima età.

Rovereto. — Schiusura perfetta. — Un decimo di bachi è di semente originaria; nove decimi di riprodotti per cura della Camera di commercio, che l'anno scorso fece allevare una bella partita con sistema cellulare, e scegliere con cura le farfalle sane.

La foglia di gelso vale il 25 per 0/0 più dell'anno scorso.

Messina, 27 aprile. — Pochissima semente al covo, e questa di qualità non scelta, per cui poca la speranza; la foglia abbondante e senza prezzo.

Pinerolo, Torino, Ivrea, 1° maggio. — I cartoni giapponesi originarii danno luogo a lamenti per l'imperfetta schiusura; i nati procedono però finora bene.

Cigliano. — Schiusura perfetta; bachi sani, foglia abbondante.

Cuneo, 30 aprile. — Nella pianura si sono poste in schiusura le sementi; fra due giorni quelle di collina; cartoni originari, coltivazione assai estesa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 2 maggio 1871.				
Organzino	colli	8	peso	652 01
Trama	»	5	»	489 25
Greggia	»	5	»	202 27
Articoli diversi	»	1	»	19 60
Totali		19	»	1363 38

TEATRI

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà: *Un mari qui se dérange.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Il dardo d'amore.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Marta:* — *Passo a due serio.*

Alfieri (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet.*

Rossini (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Lena del Bocciamlòn.*

Circo Milano (ore 4 1\|2) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà: *Oreste.*

Da vendere

una **VILLA** con fabbricato civile e rustico con cappella, di giornate sedici e tavole 50, consistente in vigna, prati e bosco, con sorgente d'acqua viva, distante dieci minuti dal Real Castello di Moncalieri; recapito alla segreteria di questo giornale. 1829

Da vendere al presente

nell'amena e salubre posizione di **Cavoretto**, grande caseggiato di circa 80 camere tutte ammobigliate con un bel giardino annesso, orto e pozzo interno.

Si affittano inoltre alcuni appartamenti da 5 a 7 camere ciascuno, bene arredati e disimpegnati fra loro.

Recapito dal portiere di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1664

DA VENDERE

grande e bella **VILLA** di reddito sui colli di Moncalieri, composta di N. 24 spaziose camere signorilmente mobigliate, costruzione moderna, acqua perenne, esposizione e vista magnifica, strada carrozzabile ed a dieci minuti di distanza dall'ufficio dell'Omnibus.

Dirigersi per le trattative al notaio Gasparo Cassinis, via Botero, 19, Torino. 1649

1765 **Vendita di Casa**

Nuovo incanto con riduzione di prezzo per la vendita della casa in Torino, via Ormea, N. 12, ha luogo il **22 maggio corrente**, ore 9 mattina, col ministero del notaio collegiato cav. Roggero, nel suo studio in Torino, via Rossini, N. 4, sul prezzo ridotto di L. **22,000.**

Vendita Volontaria

di una bellissima **CASA** nel centro di Torino dell'importanza di 240 mila lire con reddito corrispondente.

Ne tratta la vendita il geometra Felice CANAVERI, via Doragrossa, 39, piano 1°, Torino. 1801

Villeggiatura da affittare

di 4 o 6 camere mobigliate, con bagni e giardino in amena posizione di Cumiana, a mezz'ora dalla stazione di Piscina (linea di Pinerolo), colla comodità di vetture agli arrivi e partenze della ferrovia. — Dirigersi dal portinaio, portici S. Carlo, N. 1. 1644

ZOLFO PER LE VITI

Drogheria ARNOSIO
via Po, 31, Torino. 1744

Casa mobigliata da affittare al presente

presente, con giardino sulla collina di Gassino, ove il proprietario offre inoltre alloggio e pensione ad una persona civile.

Dirigersi al pristinaio UGHETTI, via Bertola, N. 26, Torino. 1748

CASA DI CAMPAGNA

da **affittare mobigliata** di 11 membri, scuderia e rimessa, in amena posizione ed aria salubre, con acqua potabile in casa e zampillo nei giardini, presso la parrocchia di Villar Almese, a poca distanza dalla stazione di Avigliana.

Far capo in Torino, viale del Re, numero 45. 1714

Vendita di una CASA

posta e prospiciente a levante e mezzodì su due delle principali vie le più centrali della città, con scuderia, rimessa, illuminata a gaz, e munita di acqua potabile, appigionata con regolari capitolazioni.

Essa vendesi anche a lotti separati.

Dirigersi in Torino al sig. comm. **Blachier** al suo domicilio in via Carlo Alberto, N. 14. 1833

1815 **DIFFIDAMENTO**

La proprietaria della Banca di Prestiti in via Bertola, N. 22, piano 1°, diffida i pignoranti, che dovendosi allontanare da Torino, cessa dal 1° maggio le sue operazioni e li invita perciò a riscattare i loro effetti entro 3 mesi prossimi, dopo dei quali i pegni saranno venduti a termini di legge.

Griffa Felicita.

IN VIA ROMA già Via Nuova N. 14

Si vende a prezzi non MAI USATI, cioè a metà del suo valore, il restante della merce del FALLIMENTO KULBANY di BIELEFELD consistente in

Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, Lingeria da uomo e da donna, e Corredi completi da sposa.

Le persone che intendono approfittarsi di questa OCCASIONE eccezionale sono pregate di provvedersi in tempo, essendo limitata la vendita a BREVISSIMO TEMPO.

Camicie da uomo della miglior tela, da L. 5 e più.

Camicie da uomo soprafine, le più eleganti e di novità, da L. 10, 12 e più.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, da L. 5 ed oltre.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, da L. 2 75 e più.

Calzoni da donna del più fino Percallo, del miglior taglio, L. 3, 3 30, 4 e più.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, L. 4 50, 5, 6 e più.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, L. 8, 9, 10 e più.

Camiciuole da signore del più fino Percallo, L. 4 50 ed oltre.

Mantelletti per pettinare (pegnoirs) di fino Percallo, del miglior gusto, L. 7 ed oltre.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percallo, costano L. 7, 8, 9 l'una e più.

Fazzoletti bianchi: 1\|2 dozzina di vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità sopraffine, L. 4, 5, 6 e più. Fazzoletti di batista, mezza dozzina, L. 4, 5, 6, 7 e più.

Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di cento differenti disegni, a buon prezzo.

400 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da mano, lenzuoli senza cuciture, saranno venduti col 40 per 0\|0 sotto al prezzo di stima.

Tela casalinga di 22 metri, tessuta in 4 fili, della miglior qualità, a L. 22, 23 e 25, di metri 19, L. 18.

Tela imbiancata di 22 metri, L. 22, 25, 28 e 30.

Tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35 e più.

Pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità L. 50, 55 e più; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra sopraffine L. 90, 100, 110, 120, fino a L. 150.

Asciugamani turchi e mantelli per bagno, al 50 per 100 meno del prezzo di costo.

Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne dei nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa, così che possiamo venderli a L. **1 50, 1 75, 2, 2 25,** fino a **2 50.** Il ricamo solo costa dappertutto il triplo.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — **Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** o cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 n. 12 fazzoletti di tela finissima, ed il 5 0\|0 di sconto.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Roma, già Nuova, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

1795

R. STABILIMENTO DELLE ACQUE MINERALI DI RECOARO

(distante ore 3 1\|2 dalle Stazioni ferroviarie di Vicenza, Tavernelle e Montebello)

in appalto a PONZIANO ANTONIANI di Milano

Stagione di cura 1871 — Dal 1° maggio a tutto settembre

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura. Sorge in amena e deliziosa posizione, tra l'aere purissimo e mite d'estate, le abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, i pittoreschi passeggi e le stupende vedute. Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose,** e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia ed iniezione, e si adopera pure il Fango marziale od Ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc., Omnibus, Vetture, Cavalli, Muli ed Asinelli.

Vi è pure una numerosa e ben avviata Società filarmonica.

L'Impresa Antoniani in Recoaro s'incarica della spedizione delle dette Acque ai sigg. Farmacisti, franche di porto, a qualunque Stazione ferroviaria del Regno. 1823

SINDACATO del Prestito di Barletta

Avvicinandosi la settima estrazione del Prestito a Premi della **Città di Barletta,** la quale avrà luogo il giorno 20 maggio anno corrente, invitiamo i signori possessori dei titoli provvisorii i quali fino ad ora non ritirarono il corrispondente titolo definitivo a volere effettuare il concambio prima della suddetta estrazione.

In tale occasione rammentiamo a quei possessori di titoli provvisori che ancora fossero in ritardo di qualche versamento, che essi già col 1° marzo scorso sarebbero decaduti da ogni diritto sul titolo stesso il quale per parte del Sindacato avrebbe potuto essere venduto per loro conto e rischio.

Il Sindacato però accorda ancora ai possessori morosi la facoltà di eseguire i versamenti in ritardo sino al 10 corrente, esentandoli anche dal pagamento degli interessi di mora, avvertendo però che scorso tal termine i titoli decaduti saranno senz'altro venduti per conto e rischio dei proprietari. Alla spedizione del titolo provvisorio per il concambio devesi aggiungere L. 1 per affrancazione e raccomandazione del titolo definitivo.

Firenze, 1° maggio 1871.

B. TESTA e C.

Dopo il 10 corrente la Ditta sottoscritta non s'incarica più del concambio dei titoli provvisori colle obbligazioni definitive.

1830 **U. GEISSER e C.**

INCANTO VOLONTARIO

della cospicua **cascina** detta **Scassa,** sulle fini di Savigliano, all'Apparizione. — Il **16 maggio 1871,** ore 9 mattutine, nello studio del notaio **Bonacossa,** in Torino, via S. Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa, si farà l'incanto di detta cascina, di ettari 50, 22, 20 (giornate 132, 12, 10), in una sol pezza, sul prezzo di L. 70,411 25.

1691 Not. L. Bonacossa.

INCANTO VOLONTARIO

per vendita di una villa in territorio di Moncalieri, Colle di Testona, in amena e fertilissima posizione.

Addì 20 maggio p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta detta villa, divisa in lotti come infra:

Lotto 1. Casa civile mobigliata, di costruzione moderna, con annessi serra e giardino a fiori, vasca con zampillo, casa rustica, orto, prato, vigne e viale, di are 360, sul prezzo di L. 30,600;
Lotto 2. Prato e vigna, di are 115, 52, sul prezzo di L. 2590;
Lotto 3. Vigna, di are 97, 18, sul prezzo di L. 3800;
Lotto 4. Campo, di are 49, 40, sul prezzo di L. 1500;
Lotto 5. Vigna e campo, di are 67 sul prezzo di L. 3000;
Lotto 6. Campo, di are 40, 80, sul prezzo di L. 1200;
Lotto 7. Campo, di are 69, 28, sul prezzo di L. 1600;

E la medesima si delibererà al miglior offerente, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 19 corrente.

Per le informazioni dirigersi:
In Torino, al sig. Ignazio Fornasari, piazza Lagrange, N. 1;
In Moncalieri, al notaio Tabasso;
In Troffarello, al notaio Martini.

Torino, 25 aprile 1871.

1698 G. Cassinis notaio collegiato.

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Nel giorno di **martedì 16 corrente** maggio, alle ore 10 ant., in Torino, nello studio del notaio **Augusto Perussia,** in via dell'Arsenale, N. 14, si procederà alla vendita per pubblico incanto a favore del miglior offerente delli seguenti stabili situati sulli territorii di Carignano, Carmagnola e Lombriasco.

L'Asta sarà aperta per otto distinti lotti e così pel

Lotto		Ettari		Prezzo L.
1°	di ettari	9, 69, 64, con cascina	a L.	19574 75
2°	»	2, 53, 31	»	6574 »
3°	»	2, 08, 48	»	6030 25
4°	»	2, 81, 04	»	8031 30
5°	»	5, 11, 36	»	9744 15
6°	»	5, 38, 77	»	11236 15
7°	»	4, 45, 89	»	10161 25
8°	»	3, 24, 01	»	7461 50

Si potrà avere visione del tipo dimostrativo e delle condizioni della vendita in detto studio e nelle solite ore d'ufficio. 1751

10,000 PAIA STIVALETTI

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

di variate qualità
per ambo i sessi
della rinomata
FABBRICA
FR.LLI MÜNSTER
VIENNA
Mariahilf Stumpergasse, 42
TORINO
Via Nuova, N. 2
vicino a Piazza Castello

PREZZI FISSI.

UOMINI		DONNE	
Stivaletti Brouquins.		**Stivaletti con Elastico.**	
Vitello suola semp.	L. 11 — a 15 —	Capra	L. 7 — a 12 50
» ghetta glacée	» 12 50 » 18 —	Glacés	» 10 — » 12 50
» suola doppia	» 12 50 » 15 —	Brunello	» 7 — » 12 —
» punta doppia	» 13 — » 17 —	Satin	» 10 — » 18 —
» glacés suola semp.	12 — » 18 —	Doré	» 11 — » 14 —
» » punta vern.	14 — » 17 —	Glacés liscio	» 10 — » 18 —
» » ghetta.	» 14 — » 16 —	Raso	» 16 — » 18 —
Capra	» 11 — » 13 50	Chevrol	» 16 — » 20 —
Bulgharo	» 13 — » 15 —	Vernice	» 12 — » 14 —
Stivali.		**Stivaletti con cordelle.**	
Vitello	L. 18 — a 27 —	Capra	L. 10 — a 14 —
Bulgharo da caccia	» 26 — » 30 —	Glacés	» 12 — » 14 —
» verniciato	» 25 — » 42 —	Brunel	» 10 — » 12 —
Scarpe da caccia	» 17 — » 20 —	Glacés bottoni	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . . » 2 50 » 12 —
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 — » 10 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia postale, che verso assegno.
Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

A chi acquisterà per Lire 100 verrà accordato lo sconto del 5 p. 0\|0

Si aggiustano le calzature acquistate. 1432

NB. Il Direttore della **Calzoleria Münster** (da non confondersi con altre) invita i compratori e non compratori a voler visitare la **perfetta qualità dei corami,** di cui sono confezionati i diversi articoli di calzoleria, per constatare e convincersi contrariamente di quanto qualche malevolo vorrebbe insinuare e far credere al pubblico. 1432

Deposito alla Barriera di Nizza

DI VERO

Guano di Mexillones (Bolivia)

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 30 caduna quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in **Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 30, cortile di San Carlo.** 1424

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

GIACOMO OCCHETTI, via Seminario, 7, Torino.

Trasporti per Roma, con ribasso di L. 2 per quintale sui prezzi ferroviari.
Assicurazione posti da Torino a Roma a L. 30 per ogni viaggiatore.
Deposito di carbone coke in Torino, Fossano e Chivasso, al prezzo di L. 60 per ogni tonnellata.
Deposito di Zolfi di Romagna a L. 17 per quintale.
Spedizioni merci ed assicurazioni posti pelle Americhe, Spagna, Egitto, e le Indie, sia con vapori che con bastimenti a vela, a prezzi ridottissimi.
A semplice richiesta si spediscono tariffe speciali per qualunque destinazione. 21-A

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE

Via di Po, N. 2, Torino

Presso G. PENONCELLI

unico rappresentante della casa **CHRISTOFLE e COMP. di Parigi** *premiata a tutte le esp. industriali con varie Medaglie in Oro.*

Specialità per servizi da tavola: *Posate, Coltelli, Portabottiglie, Olieri, Saliere, Zuppiere, Candellieri, Caffettiere e Zuccheriere, ecc., ecc.* — Argentatura e doratura degli oggetti usati, il tutto garantito di lunghissima durata.

Si spedisce la Tariffa a semplice richiesta.

Si avvisa inoltre il pubblico a voler diffidare dell'*argenteria imitata*, che molti vendono sotto lo stesso nome ed a basso prezzo, epperciò di nessuna durata. 985

DA VENDERE

Villa presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi al not. coll. Rista, via Cernaia, N. 1. 1429

FABBRICA

di Astucci per Bisotteria

Scatole per argenteria e armi. — Si montano ricami e si eseguisce qualunque lavoro relativo. — **G. Galleani,** via del Seminario, N. 4, piano 2°. 1028

Da affittare

4 UNITE O SEPARATE **BOTTEGHE,** una delle quali facciente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, e vari ammezzati uniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, N. 6, Torino. 1313

FABBRICA

Astucci per gioielli e **Cassette** per l'argenteria, e **Astucci** per arme di lusso, e **generi di fantasia.** — **SERENA FRANCESCO,** via Roma, già Nuova, numero 21 dirimpetto alla Galleria Natta, piano 3°, Torino. 1750

Da affittarsi presso Rivoli

casa di campagna, con annesso giardino-orto. — Dirigersi al sig. GATTI Alessandro, procuratore capo in Torino, via Corte d'Appello, numero 7. 1767

1804 NEL FALLIMENTO

della Società e del Comitato dell'Amor Fraterno, già avente sede in Torino, via Monte di Pietà, N. 5, ed in via Provvidenza, 30,

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi sigg. Celestino Bolmondo e Michele Atleta, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor commendatore, presidente Pio Rolle, alli 16 del prossimo maggio, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 30 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1829 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha deliberato lo stabile espropriato in odio di Bertagna Giuseppe, residente in Torino, ad instanza di David Samuel Treves, di pari domicilio, a favore di quest'ultimo per il prezzo da esso offerto di L. 16,880.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa, posto in Torino, Borgo San Donato, facciente parte dei numeri 152, 154 della sezione 61 della mappa, di are 7, 89.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 4 1\|2 pomeridiane del giorno 16 maggio corr.

Torino, 1° maggio 1871.

C. Pavarino canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.